



Cianfrusaglie
Il metodo educativo
di Rosa e Carolina Agazzi

Fondazione Caritro, Trento
4-25 ottobre 2025
Lunedì-Sabato 16.00-19.00

info

Stefano Giovanazzi
329 4828149, 0464 439936

un progetto di
Ente San Martino

ideazione e coordinamento
Stefano Giovanazzi

cura dell'esposizione
Francesca Cristellotti
Stefano Giovanazzi
Morena Quardi

in collaborazione con
AAC Archivio Arte Contemporanea
Ar/Ge Kunst, Bolzano
Batiboi Gallery, Cles
Federazione provinciale
Scuole Materne di Trento
Foto Forum, Bolzano
Numero Civico Rovereto
Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Psicologia
e Scienze Cognitive
Dipartimento di Lettere e
Filosofia

con il patrocinio di



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



REGIONE AUTONOMA TRENTO-ALTO ADIGE
PROVINCIE SÜDTIROL SÜD TIROL
REGION AUTONOME TRENTO-SÜDTIROL



COMUNICATO STAMPA n. 3

Incontro con Stefano Arienti

Trento, 24 settembre 2025

Stefano Arienti

“Ricalco”

dialogo con Stefano Giovanazzi, curatore aac Archivio arte contemporanea
introduce Denis Viva, professore associato al Dipartimento di Lettere e Filosofia.

Aula 110

Dipartimento di Lettere, Università di Trento

Via Tomaso Gar 14, 38122 Trento

Giovedì 2 ottobre 2025

ore 17:30

in collaborazione con

Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università di Trento
Officina espositiva

In occasione di “Cianfrusaglie. Il metodo educativo di Rosa e Carolina Agazzi” siamo lieti di presentare l'incontro pubblico con l'artista Stefano Arienti che si terrà Giovedì 2 Ottobre 2025 alle ore 17.30, presso l'Aula del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento.

Stefano Arienti dialogherà con il curatore dell'Archivio di Arte Contemporanea di Rovereto Stefano Giovanazzi del rapporto esistente nel processo artistico fra improvvisazione e tecnica, strumento ed espediente, ideazione ed elaborazione materiale, riflessione e manipolazione. Introduce l'incontro Denis Viva, professore associato al Dipartimento di Lettere e Filosofia.

Cianfrusaglie e le opere dell'artista Stefano Arienti.

Stefano Arienti ha ideato uno specifico allestimento dello spazio espositivo che alla Fondazione Caritro ospita la mostra “Cianfrusaglie. Il metodo educativo di Rosa e Carolina Agazzi”.

In particolare, in occasione di Cianfrusaglie, l'artista ha pensato di realizzare dei tappeti in ciniglia per consegnarci una sua esperienza molto personale. Sui tappeti ha fatto stampare l'immagine di un'aiuola simile a quella che lui annaffiava quando era all'asilo.

Camminando su questi tappeti è possibile ripercorrere non solo quell'esperienza di Stefano Arienti bambino: è possibile ripercorrere anche le nostre, quelle legate al giardinaggio, alla cura delle piantine, ma anche alla cura di sé.

Sebbene lontane nel tempo, alcune immagini riaffiorano con forza nella nostra mente: stiamo riempiendo l'annaffiatoio, ci avviciniamo alle piantine, proviamo a

versare l'acqua non lontano dalle radici, ed evitando di danneggiare il gambo e i fiori, con la cura di cui siamo capaci.

Parte integrante dei processi formativi e conoscitivi proposti da Rosa Agazzi, è sicuramente un'esperienza che conserviamo per sempre dentro di noi.

Il processo creativo di Stefano Arienti

Utilizzando semplici tecniche di manipolazione apprese fin dall'infanzia e attivando processi lineari a volte ripetitivi, Stefano Arienti trasforma oggetti comuni, spesso di uso quotidiano – come elenchi telefonici, fumetti, orari dei treni, fogli di carta, locandine e manifesti – in sculture. Queste opere, pur conservando la fragilità e la transitorietà del materiale impiegato, rivelano l'interesse dell'artista per le potenzialità comunicative insite nelle immagini della cultura popolare. Le immagini più diffuse e riconoscibili diventano così spunti per una rielaborazione personale. Attraverso gesti semplici come piegare le pagine di un libro, cancellare parti di un manifesto, ricalcare sagome mantenendo solo alcuni punti, o perforare le linee di un disegno, l'artista modifica la riconoscibilità immediata dell'icona.

Questo provoca uno spiazzamento percettivo nell'osservatore, riducendo il potere comunicativo dell'immagine originale. Il procedimento con cui Stefano Arienti realizza l'opera, la sua semplicità d'uso, è strettamente legato al modo in cui l'opera è stata pensata, immaginata: da sempre interessato all'arte processuale, in particolare al lavoro di artisti come Alighiero Boetti, o progettisti designer come Gio Ponti, l'artista affronta con ironia il confronto con le esperienze più radicali del '900 e del 20° Secolo, come il Futurismo, l'Arte Concettuale, l'Arte Povera e il Minimalismo.

Stefano Arienti

Stefano Arienti nasce nel 1961 ad Asola, nel Mantovano, da famiglia di origine contadina e trascorre l'infanzia in una vecchia cascina della campagna padana. Da ragazzo sviluppa interesse per gli studi scientifici e alla fine degli anni Settanta si trasferisce a Milano per frequentare la facoltà di Scienze Agrarie, dove si laurea nel 1986. Durante gli studi conosce alcuni giovani artisti dell'avanguardia milanese tra cui Corrado Levi che sarà il suo primo maestro. Esordisce in campo artistico senza alcuna formazione accademica: la sua creatività prende avvio da riflessioni che spaziano dal mondo della biologia a quello della storia dell'arte, dall'attrazione per la cultura orientale all'amore per la natura, cui si accompagna la passione per il collezionismo sviluppata fin da bambino.

Nel 1985 partecipa alla sua prima collettiva con Muffe, intervenendo con gessetti colorati sui muri scrostati e umidi dell'ex fabbrica di motori elettrici Brown Boveri nel quartiere Isola di Milano. È intuibile fin d'ora quella che sarà una costante nella metodologia dell'artista: intervenire su immagini, oggetti o superfici già esistenti per conferire loro nuovo aspetto e significato. Successivamente espone a Ferrara e a Milano; qui nel 1986 tiene la sua prima personale nello Studio di Corrado Levi e nel 1989 allestisce una mostra presso lo Studio Guenzani: presenta al pubblico la serie delle Alghe, lunghe e leggere strisce di plastica colorata pendenti dall'alto, e le Turbine, sculture ricavate dalla piegatura delle pagine di riviste e volumi di carta industriale: in entrambe le tipologie conta l'aspetto processuale della creazione dell'opera così come la scelta dei materiali, attinti alla realtà quotidiana. Boetti e Munari, Tony Cragg e Carla Accardi, Pino Pascali e Piero Gilardi sono gli artisti che esercitano sul giovane Arienti una sensibile influenza.

Nel 1990 è invitato a partecipare alla sezione "Aperto" della XLIV Biennale di Venezia e dal 1991 espone al Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato.

E' di questi anni una nuova serie di lavori: i Manifesti cancellati, i Libri cancellati e le Diapositive graffiate. Alla metà degli anni Novanta, l'affermazione in campo internazionale dell'artista è sancita dalla partecipazione ad esposizioni allestite in sedi prestigiose come il Museo Reina Sofia di Madrid. In quello stesso periodo Arienti inizia la sua sperimentazione di lavori improntati al rapporto con lo spazio e la società come, ad esempio, i Murazzi dalla cima, intervento su un tratto molto frequentato del lungo Po nel centro di Torino.

Nel 1997 le sue opere figurano in prestigiose mostre collettive come "Pittura Italiana" al Castello di Rivoli e "Fatto in Italia" al Centro d'Arte Contemporanea di Ginevra. Viene inoltre pubblicata, dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, la prima monografia sull'artista.

Nel 2004 a Roma, il MAXXI, Museo delle Arti del XXI secolo, in collaborazione con la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, gli dedica la prima grande personale pubblica. Nello stesso anno Arienti diviene artist in residence presso l'Isabella Stewart Gardner Museum di Boston, prestigiosa istituzione le cui collezioni di arti decorative e di arte asiatica saranno per lui spunto di nuova ispirazione. Nel 2007 una nuova e altrettanto importante residenza artistica gli viene offerta dall'Artpace di San Antonio nel Texas. Sono di questo momento i lavori eseguiti con la tecnica della traforatura, per mezzo della punta di un mini trapano, di materiali diversi attinti per lo più al mondo del quotidiano, dalle portiere di automobili ai dischi in vinile, i Macramè, che propongono i delicati effetti delle omonime trine su supporti inusuali come l'onice o il marmo, e i Libri tranciati. In questi ultimi anni l'artista si è anche cimentato con grandi installazioni di forte suggestione, come ad esempio quella denominata Enciclopedia, allestita nel 2009 con libri e lane cardate nel Complesso di Santo Spirito in Sassia a Roma. Alla fine del 2009 molte delle sue opere sono state esposte nella mostra personale allestita nel Palazzo Ducale di Mantova. Stefano Arienti ha insegnato all'Accademia di Belle Arti di Bergamo e dal 2003 è docente presso la facoltà di Design e Arti all'Università IUAV di Venezia.

Stefano Giovanazzi

(Rovereto TN, 4 marzo 1961). Fondatore e curatore di AAC Archivio Arte Contemporanea di Rovereto. Diplomato all'Istituto Magistrale Rovereto (TN) e di seguito all'Istituto Statale d'Arte, Trento, frequenta nei primi anni '80 l'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove si diploma in Pittura con l'artista Emilio Vedova. Dal 1994 è presidente dell'associazione culturale Numero Civico. In più di trent'anni di attività ha curato eventi legati all'arte e al pensiero contemporaneo, e vanno ricordate le collaborazioni con artisti, musicisti e scrittori, con musei e istituti culturali, con governi e istituzioni governative: Senato della Repubblica Italiana, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Canadian Embassy, Gobierno Vasco-Governo Basco (Spagna), Instituto Cervantes di Cultura (Spagna), The British Council (Gran Bretagna), Ministero della Cultura Francese, Institut Français (Francia), Goethe Institut (Germania).

Denis Viva

Professore Associato, Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Trento
Membro della Scuola di Dottorato in Culture Europee, Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Trento
Membro del Comitato per la Scienza Aperta, Università di Trento
Direttore di Palinsesti. Rivista on-line di arte contemporanea italiana, edita da TESEO – Università di Trento. <https://teseo.unitn.it/palinsesti>
Membro del Réseau International pour la Formation à la Recherche en Histoire de

l'Art. <https://www.proartibus.org/membres> Membro della Fondazione Kuratorium – VAF-Stiftung.

Progetti. Ottobre 2023 – Ottobre 2025 Border Art(E)scapes. Responsabile dell'Unità di Ricerca che coordina l'Unità di Ricerca dell'Università di Trento. PI. prof. Giorgio Bacci (Università di Firenze); altre unità prof. Chiara Brambilla (Università di Bergamo), prof. Valentina Porcellana (Università di Aosta), prof. Caterina Toschi (Università per Stranieri di Siena). Giugno 2023 XXI École de printemps - RIFHA Organizzazione della XXI École de printemps "Arte e Scienza. Materialità e Medialità", Università di Trento. A cura di Denis Ribouillault, Eva Struhel e Denis Viva. Ottobre 2022 – Dicembre 2024 Oficina Espositiva. Progetto di ricerca principale sostenuto nell'ambito del piano triennale del Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Trento Aprile 2020 – Agosto 2022 La Storia dell'arte nelle scuole secondarie superiori. Progetto di ricerca principale sostenuto dal CeASUM, Università di Trento. Seminari e workshop sull'insegnamento della Storia dell'arte nelle scuole superiori. 2018-2019 VARIA. Collaboratore per la Regione Trentino Alto Adige Censimento degli archivi video in Italia per il database web <https://varia.cultura.gov.it/> 19 aprile 2013 – 18 aprile 2016 CAPTI. Ricercatore del Progetto di Unità di Ricerca sostenuto dal Grant "FIRB 2012" del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. "Diffondere la cultura visiva: l'arte contemporanea attraverso periodici, archivi e illustrazioni": il progetto si è concentrato sulla storia e lo sviluppo dei periodici d'arte italiani dal 1945 al 1980 attraverso pubblicazioni, convegni e la digitalizzazione di queste riviste su un database web www.capti.it.